

Scatti hard alla modella, fotografo assolto

Caduta l'accusa di produzione di materiale pedopornografico perchè la giovane era già maggiorenne



Un fotografo al lavoro con la sua fotocamera

Una decina di scatti senza veli a una ragazza che si era fatta passare per minorenni e che il protagonista di questa vicenda aveva contattato su Facebook. Immagini realizzate in una fabbrica abbandonata in passeggio Sant'Andrea, e poi messe in rete. È finita in una bolla di sapone la vicenda giudiziaria del fotografo triestino Andrea Pecchiari, 27 anni, residente a Ronchi dei Legionari. È stato difeso dall'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano. Il gup Giorgio Nicoli lo ha assolto perché il fatto non sussiste dall'accusa di produzione di materiale porno-

grafico nonché della divulgazione senza il consenso dei genitori dell'interessata. Motivo, emerso in udienza anche grazie alla consulenza del perito Massimiliano Borg, è che quelle foto senza veli erano state scattate quando la protagonista di questa vicenda aveva già compiuto i 18 anni. Fatto che la stessa ha poi ammesso in aula davanti al giudice. E per questo gli atti sono stati inviati alla procura.

La data è quella di maggio 2013. «Ti offro un bel servizio fotografico. Non dovrai pagare niente». Era stata questa la pro-

posta giunta attraverso Facebook a una ragazza triestina, già maggiorenne, seppur da pochi giorni. La giovane, dopo qualche esitazione, aveva accettato. E così, sempre tramite Facebook, il fotografo aveva fissato l'appuntamento all'interno di un capannone abbandonato. Quando la giovane si era presentata il fotografo le aveva proposto di spogliarsi. «Perché la tua bellezza deve essere valorizzata», aveva detto. Così, pensando forse di essere su un vero e proprio set fotografico, la vittima di questa vicenda aveva acconsentito. «Venivano scattate

- così si legge nella querela poi presentata dalla madre tramite l'avvocato Maria Genovese - svariate foto, alcune delle quali anche a seno nudo o in abiti decisamente succinti, tali da lasciare in ragione della posa assunta addirittura scoperta la zona pubica». In una seconda "seduta fotografica" Pecchiari, come emerge nella querela, «aveva insistito nel cercare un contatto fisico», tentando anche qualche approccio. Ed era stato a questo punto che la ragazza aveva interrotto la seduta. «Basta - ha detto - tu non mi fotografi più». Da allora, come è emerso dalle indagini, il fotografo le aveva scritto insistentemente su Facebook tanto che la giovane a un certo punto aveva dovuto cancellare il proprio profilo. Poi il processo in abbreviato e ora l'assoluzione. (c.b.)